Anno XXXIII — Giovedì 7 Diccmbre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 291

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I MARTIRI DI BELFIORE

Il palco è a noi trionfo
Ove ascendiam ridenti.

Oggi, 47° anniversario del supplizio dei martiri di Belfiore, a cura dei Municipi di Mantova e di Brescia sono solennemente murate nelle celle del Castello di Mantova, dove i martiri stessi furono rinchiusi prima del supplizio, apposite lapidi commemorative.

Alla mesta cerimonia è rappresentato anche il Municipio di Venezia.

—

La mattina del 7 dicembre 1852 sulla spianata di Belfiore presso Mantova venivano innalzate cinque forche, e su quelle morivano strozzati dal boja austriaco cinque generosi patrioti rei del solo *delitto* di aver voluta indipendente e libera l'Italia da straniera dominazione.

I cinque martiri si chiamavano:

Giovanni Scarsellini, nativo di Legnago, che nel 1848 aveva partecipato alla difesa di Palmanova; Giovanni Zambelli di Venezia; Angelo De Canal di Venezia; dott. Carlo Poma di Mantova; don Enrico Tazzoli, sacerdote, di Mantova.

La mattina del 3 marzo 1853 sulla medesima spianata si erigevano altre tre forche e venivano impiccati: Tito Speri di Brescia; Carlo Montanari di Verona; don Bartolomeo Grazioli, sacerdote, di Mantova.

Ancora una forca s'innalzava nei pressi di Mantova la mattina del 4 luglio 1855, e su quella vi lasciava la nobilissima vita Pietro Fortunato Calvi, nato a Briana, presso Mirano.

Il Calvi, chiestogli se voleva ricorrere alla clemenza sovrana rispose negativamente, soggiungendo: «No, odierò gli austriaci sino all'estremo di mia vita».

—

I «martiri di Belfiore» non furono i soli che la prepotenza austriaca dannava a morte ignominiosa: molti e molti altri prima e dopo di essi fino a Guglielmo Oberdan subivano la stessa sorte.

—

Fra i suppliziati dall'Austria si trovano parecchi sacerdoti, veri ministri di amore e di giustizia, che dimostrarono come religione e patria possano accordarsi

Roma papale però, sedente sulla cattedra di S. Pietro il Sommo Pontefice Pio IX, anche in quelle tristi circostanze fece da *ajutante* al boja austriaco.

Dicesi che nemmeno l'intervento personale del Papa avrebbe salvata la vita ai patrioti italiani; forse sarà vero, ma non è.... provato.

Ciò che però *è vero* ed *è provato*, si è quanto segue:

Il feldmaresciallo Radetzky chiese al vescovo di Mantova che don Enrico Tazzoli venisse sconsacrato prima di consegnarlo al carnefice. Il vescovo nobilmente e coraggiosamente si *rifiutò di obbedire.*

Il Governo austriaco si rivolse direttamente a Roma, e dal Vaticano venne tosto ingiunto al vescovo di non porre alcun indugio ad eseguire gli ordini del feldmaresciallo.

Il rifiuto della Curia romana non avrebbe strappato alla forca l'eroico sacerdote mantovano, ma avrebbe almeno salvata la *dignità* del Vaticano, non rendendolo complice del boia.

E proprio in quei giorni il Vaticano cominciava la storica lotta contro il Piemonte a proposito delle leggi ecclesiastiche!

Fulmini, insolenze, malegrazie a chi invocava il rispetto ai diritti dello Stato; salamelecchi, umiliazioni e vigliaccherie verso chi mandava a morte i patriotti italiani.

Roma papale fu, è e sarà sempre pari a se stessa.

Fert

Il servizio telefonico in Italia

L'on. Di San Giuliano, nella seduta del 16 novembre scorso presentò alla Camera un disegno di legge sul servizio telefonico.

E' composto di 12 articoli, e corredato di allegati e di schema grafico. La relazione che lo procede giustifica e mette in evidenza le ragioni e lo scopo dell'importante progetto proposto di accordo col Presidente del Consiglio e col Ministro del Tesoro.

Scopo del disegno di legge è quello di dotare il nostro paese di comunicazioni telefoniche » intercomunali ed interurbane » delle quali sono a dovizia provviste le Nazioni principali d'Europa, ed anche i piccoli Stati che emergono per progresso civile, come la Svizzera, il Belgio e l'Olanda ed altri mentrechè l'Italia ne è quasi affatto priva, non disponendo che di sole otto linee intercomunali: cifra irrisoria anche di fronte alle reti telefoniche di cui dispongono altri paesi più piccoli. Questo stato di umiliante inferiorità in confronto alle altre Nazioni, e, più che questo vogliamo credere, il desiderio di appagare le legittime ed insistenti richieste del commercio e delle industrie, spronò il Governo a presentare il disegno di legge, provvedente allo impianto di una rete telefonica interurbana nella quale sono incluse tutte le principali città del Veneto.

Ad attuare siffatto progetto, tre metodi si potevano adottare: l'esercizio di Stato, quello privato e quello misto.

Secondo i principii della scuola moderna, che insegna ed inculca dover lo Stato amministrare il meno che sia possibile e cedere invece siffatto compito all'industria privata, la costruzione delle linee l'impianto degli uffici e la gestione dei medesimi avrebbe dovuto essere affidata a Società private.

Però è un fatto che, data la speciale, delicatissima natura del servizio telefonico, identico a quello telegrafico, e le considerazioni di ordine politico cui spesso è subordinato, pressochè tutti gli Stati furono indotti ad adottare l'esercizio governativo; e l'Inghilterra stessa sebbene così fautrice dell'esercizio privato per quasi tutti i servizi è entrata in quest'ordine d'idee, e sta riscattando le linee telefoniche concesse al monopolio privato, per passare risolutamente all'esercizio diretto governativo.

Dato, adunque, l'esempio di quasi tutte le altre nazioni e le forti ragioni che lo consigliano, il nostro Governo avrebbe voluto adottare senz'altro il sistema di avocare a sè la costruzione e l'esercizio delle linee telefoniche interurbane, sia per l'interno che per l'estero, se le condizioni del bilancio gli avessero concesso di potere, in pochi anni, formare una rete abbastanza completa e tale da soddisfare le legittime aspirazioni del pubblico, togliendo al più presto il nostro paese, la patria di Volta, di Galvani e di altri sommi, cui debbonsi le prime scoperte nel campo dell'elettricità, da quel dannoso stato d'inferiorità in cui trovasi.

Il bilancio non consentendolo, il Governo è venuto nella determinazione di adottare il sistema misto, e cioè di permettere all'industria privata che concorra con lo Stato nella nobile impresa.

Dal disegno di legge risulta però che le recenti concessioni fatte e che da tempo non breve giacevano insolute al Ministero delle Poste, furono circondate da tali cautele e regolate in tal modo da non frapporre ostacoli alla graduale evoluzione verso l'esercizio di Stato, e da mettere il Governo e il Parlamento in grado di adottarlo senza difficoltà ed indugi o litigi quando ne giudicheranno venuto il momento.

Date le ristrettezze del nostro bilancio, noi non possiamo dissentire nella adottata risoluzione.

Adunque il Governo manterrebbe l'esercizio privato per linee urbane, e avocherebbe a sè quello delle interurbane, permettendo per questo il concorso privato in via transitoria e solo per ragioni finanziarie, e per non indugiare più oltre a dotar l'Italia di un sistema di corrispondenza richiesto dalle esigenze dei tempi. Breve: col progetto attuale lo Stato riserverebbe per suo esclusivo esercizio le linee internazionali e quelle interne che servono a collegare fra di loro le più importanti reti telefoniche urbane, (fra città e città) e lascerebbe all'industria privata l'esercizio delle linee minori.

Per l'attuazione del progetto occorrerebbe una spesa di oltre 4 milioni, mentre gli stanziamenti in bilancio non ammontano che a due milioni e mezzo. Il Governo però conta sul concorso delle Camere di Commercio, delle Provincie, dei Comuni e delle associazioni private, direttamente interessate nella costruzione delle linee interurbane riservate allo Stato, per anticipazioni di somme che saranno rimborsate senza interesse.

E ciò in conformità degli articoli 4 e 5 del disegno di legge.

Nell'art. 9 si tratta delle tariffe. Seguendo l'esempio di quasi tutti gli altri Stati, il Governo propone una tassa proporzionale alla lunghezza della linea.

In ogni modo le tasse proposte sono abbastanza moderate avuto riguardo che una conversazione telefonica equivale per lo meno alla scambio di due telegrammi; e, conseguentemente, le tasse proposte sono inferiori alle vigenti tariffe telegrafiche.

Esse sono stabilite come appresso per ogni conversazione di tre minuti:

Lire 0,50 per le linee non eccedenti i 100 chilometri.

Lire 1 per le linee da 101 a 250 chilometri.

Lire 1,50 su quelle da 251 a 400 chilometri.

Lire 2 su quelle di lunghezza maggiore.

Per le conversazioni urgenti la tariffa sarebbe triplicata conforme si pratica in telegrafia.

Per le conversazioni scambiate di notte, cioè dalle 21 di un giorno alle 6 del giorno successivo, le tariffe suddette saranno ribassate del 20 per 100, come pure saranno ammessi degli abbonamenti nelle ore notturne per conversazioni della durata di 6, 12 e 18 minuti consecutivi da scambiarsi ad ora fissa e per non meno di 15 giorni al mese, col ribasso, rispettivamente del 40, 50 e 60 per 100 sulle tariffe ordinarie.

Per le linee telefoniche internazionali le tariffe verranno stabilite da apposite convenzioni.

A mo' d'esempio una conversazione di 3 minuti fra Firenze e Roma costerebbe L. 1,50 e, tenuto conto ch'essa equivarrebbe allo scambio di due telegrammi, si avrebbe una economia di 50 cent. fra i due metodi di corrispondenza.

Lo schema grafico allegato al disegno di legge rappresenta l'ossatura della rete telefonica interurbana e per parlare di ciò che concerne più specialmente le Provincie venete diremo: che Udine sarebbe collegata telefonicamente con Pontebba, Treviso, Venezia, Padova, Belluno ect., e, per mezzo di stazioni di commutazione, corrisponderebbe con Marsiglia, Lione e Zurigo.

Questo progetto ha già ottenuto l'approvazione della Giunta della Camera incaricata di esaminarlo, meno alcune varianti di poco momento.

Facciamo voti perchè la Camera lo discuta ed approvi sollecitamente nell'interesse del pubblico e pel decoro del nostro paese.

L'azione turca nell'Hinterland di Tripoli

La notizia che un distaccamento di truppe turche da Tripoli sia giunto a Wâdai e che il sovrano di questo sultanato abbia riconosciuto la suprema signoria turca tiene desta tuttora l'attenzione del mondo politico.

I giornali turchi, specialmente gli organi di Yldiz-Kiosk, il *Servet* ed il *Malumat*, discussero ripetute volte questa questione, esprimendo la loro viva soddisfazione per l'azione turca riguardo all'Hinterland di Tripoli.

Alla Porta, però, riguardo a tutte le notizie si questo argomento, si osserva presentemente la massima circospezione.

Dietro una richiesta da parte ragguardevole diplomatica, al Ministero degli esteri si dichiarò la notizia non essere vera; però si sa di positivo, in base a sicure notizie, che trattasi indubbiamente di un'azione promossa da Yldiz-Kiosk — per iniziativa quindi del sultano stesso — diretta contro il Compromesso che venne conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra intorno alle rispettive sfere d'azione nell'Hinterland di Tripoli.

Secondo questa convenzione, il territorio del lago Trohad e i vicini sultanati, a cui appartengono Wadai e Bornu sono compresi nella sfera d'azione della Francia.

Come è noto, la Porta non manca di sollevare delle proteste così a Parigi come a Londra contro questa convenzione, parte perchè essa stessa accampa dei diritti di possesso agli accennati territori, parte perchè quella convenzione nei circoli politici di Costantinopoli desta il timore che nel corso del tempo potesse esercitare degli effetti deleterii sul possesso della Turchia a Tripoli stesso.

Gli ambasciatori turchi a Parigi e Londra, Munir-bey e Costaki Autopulos, che si trattennero, durante il loro permesso, alcun tempo a Costantinopoli, ricevettero nuovamente l'incarico, al loro ritorno ai rispettivi posti, di esprimere in luogo competente il punto di vista della Porta nella questione della convenzione anglo-francese. Munir-bey, inoltre, sarebbe stato pure latore d'un *memorandum* della Porta.

Siccome, però, tutte queste proteste non ebbero il desiderato effetto, si tenterà di promuovere l'opposizione delle rispettive popolazioni mussulmane (arabe) contro la presa di possesso del loro territorio da parte della Francia, accentuando specialmente l'interesse comune delle popolazioni dell'Islam contro le ambizioni e le tendenze espansioniste delle nazioni cristiane.

A tale scopo si recò a Wadai una Commissione speciale del sultano, e non già un distaccamento di truppe turche,

Effemeride storica

7 dicembre 1875

VINCENZO PINALI

VINCENZO PINALI
insigne clinico
della scuola feconda del dubbio
principe invidiato
addì VII dicembre MDCCCLXXV
spirò
—
Ai discepoli
L'orgoglio di venerarlo

Così gli assistenti della facoltà medica di Padova, annunciavano 24 anni fa la perdita del loro maestro.

Vincenzo Pinali nacque il 28 marzo 1802 in Pordenone, da onesta e non agiata famiglia. Padre il dott. Damiano, madre la contessa Audriana Ragogna. Trasse, il Vincenzo, dalla madre il temperamento vivacissimo ed alcun poco vulcanico; come forse s'ebbe dal padre l'attitudine a quella tranquilla ponderazione per la qual cosa (disse il Rosanelli) il medico può riuscire grande davvero.

Giovinetto si trasferiva a Cividale ove compì gli studi elementari. Di limitati mezzi di fortuna dovette suo malgrado abbandonare le scuole e fu alunno all'ufficio del censo a Pordenone. Avendo redato qualche migliaia di lire pensò di cavarne il maggior frutto che per lui si potesse, cioè frutto di studio. Si iscrisse alla facoltà medica di Padova ove conseguì la laurea. A Vienna fece il biennio di perfezionamento.

Il Pinali si laureò nel 1831. Fu assistente del prof. Federigo, poi del Lippich.

Il Pinali fu nel Veneto il primo, o certo uno dei primi che si occupò alacremente della invenzione di Laënec e Skoda per la dignostica delle malattie polmonari, e si esercitava nella stetoscopia non solo sugli infermi della Clinica ma anche su quelli raccolti nelle comuni infermerie dell'ospitale. Non era bene veduto dai signori curanti in quelle sale, e un decreto del direttore del Pio Stabilimento proibì al Pinali l'accesso nelle sale.

Studioso, ma non provvisto di larga clientela, avendosi ritirato dall'insegnamento e non riuscito condotto a Thiene ove aveva concorso, esercitò a Padova in quasi strettezze, afflitissimo nel contempo per la perdita dell'amata sposa.

Ma venne, dal Fanzago, chiamato di nuovo all'insegnamento; nel 1840 supplente nella clinica medica pei chirurghi, poi fino al 1843 nella Superiore.

Nel lungo periodo successivo dire che il Pinali non fosse e uomo di lotta e uomo a cui lotta non si fece non sarebbe esatto. Anch'egli si schierò fra i combattenti que' preclari intelletti che erano alla testa del movimento vitalista, e da essi fu trattato con professionale cortesia.

Non così i minori oppositori chè portarono nella lotta le piccole invidie, i maligni dispetti partigiani, fino a sindacare quanto avveniva nelle cliniche, desiderando di poter constatare errori.

Nel 1855 assunse definitivamente la direzione della clinica, clinica sprovvista affatto di apparecchi, anche elementari, per una buona diagnosi. Molti apparecchi erano fors'anche sconosciuti ed il Pinali, oltre a volerne il possesso, assiduamente attese al loro utile uso.

Il suo valore, cioè il suo sapere, procurarono al Pinali fama grandissima, il suo nome corse per le bocche di tutti e fu richiesto per cure e consultazioni in ogni luogo.

Poco pubblicò il Pinali: Sulla dispepsia e azione dei solfiti sulla fermentazione gastrica, sulla miliare, sul cholera, sull'organicismo e vitalismo e nella «Gazzetta medica italiana delle provincie venete» la *statistica* quinquennale delle pneumoniti curate nella sua clinica; in cui si fece a svolgere ed esemplificare le più importanti questioni risguardanti la diagnosi, le complicazioni e le cure di questa malattia, specialmente rispetto all'uso del salasso.

Nessuno svago, nessun sollievo, se si toglie qualche breve vacanza autunnale nel suo nativo Friuli. La clinica, le visite, i consulti, i suoi libri, qualche breve ora di geniale ritrovo serale fra colleghi ed amici, erano la sua vita. Dei suoi libri ebbe tanta cura che il Coletti narra che perfino al passeggio aveva un libro a compagno. E i suoi libri, quale eredità preziosa e quale paterno legato, lasciò ai giovani allievi dell'Università di Padova instituendo una biblioteca nella scuola di medicina.

Lasciò 100.000 lire per incremento della biblioteca stessa.

Lamentarono alcuni nel Pinali medico la mancanza di una qualità che sebbene non abbia a fare colla dottrina e coi farmachi pure torna proficua al malato, cioè la voce del conforto, l'atteggiamento del volto a indicio di speranza, a pronostico di guarigione. «Ed è vero, scrisse G. Cittadella, che Egli per indole inclinava piuttosto a serietà, nè di questo può darglisi colpa; piuttosto è a dire che in occasione di morbo grave Egli tanto più aguzzava lo sguardo e preferiva la più sottile osservazione per prevenire i progressi dell'avversario, per indovinare i possibili nuovi assalti.»

Venuto, come dicemmo, da famiglia di non largo censo si formò un agiato patrimonio creato dalla sua attuosa dottrina, perciò consacrato dal merito e suggellato dalla più disinteressata onestà. Largheggiò coi congiunti, i poveri soccorse.

Marito infelicissimo perdette due mogli; la terza gli sopravisse, doppiandogli il dolore delle sue ultime sofferenze, perchè tratta di mente da lungo e incurabile morbo. Forse quella continua e profonda afflizione accelerò la sua fine, aiutando il nemico, che gli attossicava la fonte della vita, il cuore.

D'Ancona Napoleone, Silvestrini e Cervesato suoi distinti allievi che lo assistettero negli ultimi momenti assieme al Cecherel, Rosanelli e dott. Giovanni Dorigo, pure suoi aiuti nella Clinica nel luglio 1876, riunirono in un ricco volumetto quanto fu pubblicato di lui al momento della sua dipartita. Ciò nell'occasione che gli allievi del V corso di Medicina inaugurarono a Padova una lapide commemorativa al perduto maestro. Nel volume c'è anche il ritratto del chiaro professore.

Per suo desiderio, la salma ha onorato riposo nel Camposanto di Pordenone.

—

L'effemeride odierna ci poze occasione di ricordare il chiarissimo estinto e cercammo di essere esatti.

R,

e, a quanto assicurasi, le riuscì di fatto di indurre il sovrano di quel paese a riconoscere la dignità di califa del sultano Abdul-Hamid.

Questa Commissione speciale avrebbe pure consegnato dei doni magnifici del sultano, come mantelli con ricami d'oro e pietre preziose, detti *chalat*, al sovrano di Wadai ed agli alti dignitari, ed inoltre delle gioie di gran prezzo per le sue donne.

Il momento decisivo per il successo di tutta l'azione avviata da parte turca sarà l'atteggiamento dell'influente scheik di quelle regioni, cioè dello scheik della tribù dei senussi. Questi per lo passato non volle mai riconoscere la dignità di califa del sultano; una volta persino, essendogli stata inviata un'alta onorificenza da parte del sultano, manifestò la sua contrarietà contro ogni stretto vincolo con Costantinopoli con un'espressione dispregiativa.

Ora però, a quanto assicurasi, detto scheik appoggia l'azione del sultano nell'Hinterland di Tripoli, ed anche alla Porta dichiarasi che presentemente i rapporti tra lo scheik ed il sultano sono ottimi addirittura.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15.40 alle 16.50.

Beltrani Scalia interpella il ministro di grazia e giustizia, se in seguito all'ordinanza di non luogo a procedere, emessa dalla Camera di consiglio del tribunale di Roma, a riguardo della Società di Navigazione Generale Italiana, egli sappia che il pubblico ministero o la detta società intendano procedere contro gli autori della denunzia perchè l'azione della giustizia abbia completo svolgimento.

Bonasi, guardasigilli, dichiara che non può accettare l'interpellanza.

Si commemora il defunto senatore Emanuele Ruspoli, e quindi levasi la seduta.

Seduta del 6 dicembre

Camera dei deputati

Pres. Colombo

Si comincia alle 14.

Il Presidente annunzia che continua il miglioramento manifestatosi nelle condizioni di salute dell'on. Chiaradia.

Ferrero di Cambiano, sottosegretario alle Finanze, rispondendo all'on. Santini che lo interroga se intende di proporre opportuni provvedimenti per migliorare la sorte degli impiegati delle esattorie, dichiara che il ministro non può prendere alcun provvedimento trattandosi d'impiegati che non dipendono dalla sua amministrazione.

Il Presidente della Camera comunica quindi la lettera del deputato Turati, che si dimette in seguito al divieto fattogli dall'autorità politica di prender parte al Comizio tenutosi domenica a Milano. L'on. Turati prega i colleghi di accettare le dimissioni.

Barzilai propone di non accettare le dimissioni.

Dice che le continue flagranti violazioni dello Statuto dimostrano che una sola unità si è fatta, quella dell'impunità criminale nel nostro paese.

Sonnino propone che s'invii la lettera di Turati alla commissione per la verificazione dei poteri, non essendosi questa ancora pronunciata sulla validità dell'elezione dell'on. Turati, poichè ciò deve precedere ogni giudizio sulla dimissione.

Prescindendo da ciò dichiara che perdurando di fatto nel Turati il mandato legislativo debbono cessare a di lui carico gli effetti della sorveglianza, costituendo questa una pena che non si concilia coll'esercizio delle funzioni parlamentari.

Il Presidente del Consiglio dovrebbe essere ammaestrato dei pericoli delle mezze misure. Ristabilito l'ordine, si dovrebbe togliere ogni traccia di un passato doloroso. Spera che il Presidente del Consiglio disapproverà apertamente l'opera dell'autorità politica di Milano e assicurerà che farà rispettare le prerogative parlamentari, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Ferri non vuole che si accettino le dimissioni dell'on. Turati come protesta contro l'indirizzo del Governo che viola tutte le libertà statutarie.

Finocchiaro Aprile, presidente della Giunta delle elezioni, rivendica alla Giunta stessa il diritto di essere giudicata come una magistratura che compie il suo dovere imparzialmente e con la maggiore obbiettività.

Per la elezione del dep. Turati, la Giunta ha già cominciato il suo lavoro ed è convocata per domani al fine di seguitarlo e di compierlo.

Dichiara che la Giunta medesima riconosce la necessità di modificare la sua procedura.

Ammette che varie volte la Camera ha consentito la dimissione di deputati non convalidati, ma il più spesso fu deliberato in senso contrario.

In ogni modo, comunque la Camera decida, la Giunta delle elezioni farà il suo dovere.

Maggiorino Ferraris accetta l'ordine del giorno Sonnino.

Zanardelli propone di non accettare le dimissioni dell'on. Turati, e ciò anche in conformità della giurisprudenza della Camera.

Deplora che il Governo abbia creduto di poter sostituire all'amnistia l'indulto senza intendere l'alto significato d'una politica che avrebbe cancellato il ricordo delle sentenze dei tribunali militari.

Il Presidente del Consiglio ripete quanto disse lunedì. Narra che sabato sera il prefetto di Milano alle sette e mezzo telegrafava, chiedendo di fare quello che fece, e che alle dieci aveva ricevuto risposta negativa.

Locchè dimostra che in questo incidente il Governo non c'entra.

«Io fui accusato, dice, di essere liberticida. Ma io arrivando al Governo ho trovato una condizione difficile di cose, che io non avevo creata, e ricordo di non aver voluto istituire i Tribunali militari che pure mi erano consigliati, come non sono responsabile dell'art. 90 del Codice penale.»

Accetta l'ordine del giorno Sonnino.

Chiusa la discussione si viene alla votazione sugli ordini del giorno. Quello proposto dall'on. Sonnino e accettato dal governo è il seguente:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo che farà rispettare rigorosamente dai suoi agenti le prerogative parlamentari e sospende ogni deliberazione intorno alle dimissioni offerte dall'on. Turati fino a che la Giunta delle elezioni non abbia presentato le sue conclusioni intorno alla elezione del quinto Collegio di Milano».

Si vota per appello nominale sulla seconda parte di quest'ordine del giorno.

Rispondono *si* 176, *no* 86, *astenuti* 2.

Si ritorna quindi al disegno di legge sulle opere pubbliche nel quadriennio 1899-1903.

Panzacchi loda il ministro perchè finalmente dopo un periodo di deplorevoli lentezze, ha dato un efficace impulso a quel monumento di Vittorio Emanuele in Roma, che sarà la solenne affermazione dell'italianità di Roma.

Si approva quindi il primo articolo della legge.

Levasi la seduta alle 18.50.

I monumenti per l'Anno Santo

Per ricordare ai posteri il giubileo indetto da Leone XIII per l'anno prossimo si sono costituiti vari comitati allo scopo di raccogliere i fondi necessari per innalzare sui più alti monti di ciascuna regione italiana tante statue al Redentore. Il comitato napoletano, del quale è presidente il conte Saluzzo, ha ora informato di aver scelto il Vesuvio per erigervi la statua-ricordo. Prescindendo dal sentimento religioso che spinge questi comitati, non si può a meno di ammettere che è molto discutibile la convenienza di collocare la statua del Salvatore presso il cratere del Vulcano, esposta alle frequenti eruzioni, al fumo continuo ed all'incessante caduta del lapillo.

La guerra nell'Africa australe

Le perdite inglesi a Modder River

Londra, 6. — Si ha da Pretoria (Transvaal) 29 novembre:

Il rapporto dell'ufficiale Delarey sulla battaglia di Modder River dice che ebbe 17 fra morti e feriti compreso suo figlio primo genito.

Le perdite degli orangisti sono sconosciute. I boeri che avevano lasciato le posizioni le ripresero di nottetempo avendo impedito agli inglesi di aprirsi a forza la strada su Kimberley.

Il *Daily Mail* dice che tutto andava bene a Mafeking il 28 novembre.

Contro Ladysmith

Londra, 6. — Un dispaccio da Pretoria del 2 dicembre dice che un consiglio di guerra si tenne la mattina dello stesso giorno al quartier generale boero. Venne discusso intorno all'opportunità di un assalto di Ladysmith.

Un manifesto degli emigrati serbi

Zurigo, 5. — Il comitato centrale degli emigrati serbi ha pubblicato oggi la seguente dichiarazione ufficiale: Recentemente si era sparsa la voce che re Alessandro di Serbia ha invitato i rappresentanti degli emigrati serbi ad una conferenza a Merano per trattare con loro circa le condizioni alle quali essi sarebbero disposti a ritornare in Serbia. Dichiariamo che questa voce è falsa. Re Alessandro conosce i nostri postulati, i quali dalla loro ultima affermazione, nel 1894, in poi non hanno subito alcuna modificazione. Le nostre domande principali sono: l'amnistia per tutti i condannati politici, l'allontanamento definitivo dell'ex re Milan dalla Serbia ed il ripristinamento della costituzione del 1888.

Cronaca Provinciale

DA TRASAGHIS

Gemona - La Spagna

La ferrovia in Carnia

Ci scrivono in data 5:

(*F. F.*) Con vivo interesse abbiamo assistito alla ardita e lodevole iniziativa presa dal Comitato promotore per la costruzione di una ferrovia in Carnia e con non minore soddisfazione abbiamo appreso l'accoglienza benevola, anzi entusiastica, fattale dai Comuni interessati, di modo che si può ormai asserire essere quella idea passata nel dominio del popolo.

Però al punto cui sono giunte le cose conviene vagliare meglio il concetto di quell'opera e considerare se veramente la via che sembra si voglia far percorrere alla nuova linea, sia proprio la migliore, ovvero se ragioni di interesse locale e Nazionale non consigliassero alcune opportune modificazioni.

Il tronco ferroviario da costruirsi si può dividere in due parti e cioè: l'una da Tolmezzo a Villa Santina, l'altra da Tolmezzo alla Pontebbana.

In quanto alla prima, nulla vi ha da osservare, poichè essa è bene ideata anche per maggiore sviluppo.

Non così devesi asserire per la seconda parte, cioè per il tratto da Tolmezzo alla stazione per la Carnia ove vorrebbesi farla congiungere con la Pontebbana. Ed in fatto per l'intero suo percorso nessun prodotto può offrire, poichè il piccolo comune di Amaro (1100 abitanti) è a sufficienza fornito di ottima strada ordinaria per raggiungere la Pontebbana, nè vi hanno altri villaggi. Adunque questo tratto di ferrovia rimarrebbe completamente passivo gravando sul prodotto dell'altro tratto da Tolmezzo a Villa Santina. Inoltre devesi pur considerare che dalla Stazione per la Carnia fino a Tolmezzo la ferrovia esigerebbe spesa enorme di costruzione, dovendo quasi interamente proteggersi o sostenersi con importanti manufatti, ciò che ancora di più ridurrebbe il profitto del tronco superiore.

Vediamo pertanto se convenga abbandonare questa percorrenza e prescieglierne un'altra, se non meno costosa, almeno più rimunerativa, per modo che, senza danneggiare Tolmezzo ed i Comuni cointeressati ed anzi avvantaggiandoli, si possa raggiungere lo scopo.

Da Tolmezzo a Cavazzo Carnico il terreno è piano, quasi nulla accidentato, ad eccezione di un ponte da costruirsi sul Tagliamento che su per giù potrà calcolarsi in lire 200,000.

Da Cavazzo Carnico per terreno egualmente facile si arriva a Mena e di lì, con opere di non grande importanza costeggiando il ridente lago, si entra nella superba vallata della *Spagna* che va da Alesso a Trasaghis ed ove la ferrovia richiede soltanto la costruzione del suo terrapieno escluse altre opere.

Quindi da Trasaghis con un nuovo ponte sul Tagliamento, che potrà valutarsi circa lire 600.000, si arriva a Gemona. Adunque una tale nuova percorrenza richiederebbe in manufatti soltanto lire 800.000 per i due ponti sul Tagliamento e qualche cosa in prossimità del lago.

Ed i vantaggi?

Questi si possono scindere in vantaggi locali ed interesse Nazionale.

In quanto ai primi, i principali sono i seguenti: minore percorrenza di oltre sei chilometri con la linea Tolmezzo-Cavazzo-Trasaghis Gemona in confronto dell'altra Tolmezzo - Stazione per la Carnia - Gemona; si porrebbero in diretta comunicazione con Tolmezzo l'importante Comune di Trasaghis, quelli di Cavazzo, Bordano, Verzegnis nonchè gli abitanti del Canale di S. Francesco complessivamente oltre 12.000 abitanti sparsi sopra un vasto territorio ricco ad esuberanza di prodotti vari quali ad esempio: formaggio, burro, vitelli, carbone, legname d'ogni specie, foraggi eccetera.

In quanto all'interesse Nazionale, questo riesce più evidente ancora. Lo Stato nel costruire le ferrovie tiene naturalmente in gran conto se esse siano utili anche per la difesa Nazionale. I nostri confini al Cadore ed alla Carnia sono di facile accesso, ed in caso di conflitto si richiedono molte truppe e rilevante materiale per difenderci dalla amica Austria. Adunque lo Stato per far ciò ha duopo di molte strade, e quanto più frequenti saranno le comunicazioni interne, altrettanto più facili riusciranno le operazioni tattiche.

Ora; se viene costruita la linea Tolmezzo Stazione per la Carnia, sarà necessario ricorrere sempre all'unica via Pontebbana e quindi difficoltà di trasporti.

Se per contro viene costruita la linea Tolmezzo - Cavazzo - Trasaghis - Gemona, non vi ha dubbio che lo Stato in breve tempo riconoscerà necessario allacciare Trasaghis con Spilimbergo onde ottenere una importantissima linea ferroviaria da Mestre-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo per quindi salire tanto a Tolmezzo quanto alla Pontebbana.

Le ferrovie non si fanno oggi qui per portarle domani di là, ma vogliono essere ben studiate in precedenza di guisa che possano essere utili a *tutti* gli scopi; nè la maggiore o minore spesa di loro costruzione offrirà ostacolo, purchè gli utili siano rimunerativi. Amiamo ritenere pertanto che il Governo di buon grado darà la preferenza a questo nuovo progetto per il suo concorso nella spesa anche se maggiore, e che d'altro canto anche i Comuni della Carnia faranno lieta accoglienza ai nuovi Comuni da aggregarsi in questa intrapresa.

Ma vi ha un'altra considerazione di molta importanza. Da parecchi anni si sta studiando il grandioso progetto di costruire un canale industriale per gettare le acque del Tagliamento nel lago di Cavazzo presso Mena onde ottenere una forza motrice imponente capace di produrre energia elettrica di grande potenza. Non sarebbe questa una buona circostanza per applicarla alle ferrovie?

Abbiamo brevemente esposti questi nostri concetti nella lusinga vengano bene accolti dal Comitato e dall'intraprendente Sindaco di Tolmezzo, affinchè chiamino a raccolta i Comuni di Gemona, Trasaghis, Bordano, Cavazzo Carnico e Verzegnis nell'interesse generale di questa nostra regione.

Comune di Trasaghis

A tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M. più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Il Comune conta una popolazione legale di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale.

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 5) e l'eletto dovrà assumere il servizio col 15 gennaio 1900.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 5 dicembre 1899.

Il sindaco
A. Venuti

DA SPILIMBERGO

Giuseppe Dianese

Ci scrivono in data 6:

Questa mattina alle 6 cessava di vivere il sig. *Giuseppe Dianese* a 65 anni dopo una brevissima malattia.

Fu per molti anni consigliere di questo Comune, che diresse anche quale sindaco; ebbe la presidenza per vario tempo della Congregazione di carità e del Comizio agrario, di cui attualmente ne era vice-presidente; fu cassiere del Consorzio roggiale e presidente della cessata filarmonica, dell'amministrazione ospitaliera e fu consigliere.

Dovunque mostrò rettitudine di sentimenti, diretti sempre al bene generale degli amministrati; e cooperò non poco pel miglioramento locale dell'agricoltura.

Con gli amici, coi dipendenti e con quanti lo avvicinavano mostrava la famigliarità dei modi, la bonarietà del carattere suo, che tanto lo distinguevano, e disposto sempre a tollerare le offese, che le svariate sue occupazioni onorifiche gli potevano procurare, non trascurava mai di giovare anche con proprio sacrificio.

Una volta assunto un ufficio non si arrestava innanzi alle molteplici difficoltà, che gli si presentavano, e guidato sempre dal sentimento del dovere, tendeva al disimpegno con abnegazione e premura.

Da tutti stimato e rispettato, qui lascia un generale rimpianto.

V.

DA TARCENTO

Particolari sull'aggressione

Riguardo all'aggressione, che ieri annunciammo, abbiamo i seguenti particolari:

Da lungo tempo esistevano vecchi rancori per gelosia di mestiere tra Valentino Pividori d'anni 43 (l'ucciso) e certi Giovanni Patriarca fu Giuseppe d'anni 34 e Nicolò Muzzolini di Giacomo d'anni 27 tutti da Loneriacco commercianti in animali bovini.

Tali rancori ebbero sfogo purtroppo con l'uccisione del povero Pividori.

I Muzzolini sinora sono latitanti.

La tragica scena avvenne verso le 23 del 4 corr. in Villafredda borgata di Loneriacco alla presenza di Vittorio Pividori fratello della vittima, il quale chiedendo la vita pel Valentino venne gettato a terra con la minaccia che se non fuggiva avrebbe dovuto subire la stessa sorte.

Sopraluogo il successivo giorno si recarono l'autorità giudiziaria, l'arma dei reali carabinieri ed i medici sig. dott. Ettore Morgante e sig. dott. co. Sebastiano Montegnacco.

L'aggredito moriva alle ore 13 di martedì.

Vennero sequestrati due pezzi di legno castagni quali corpo del delitto.

I reali carabinieri sono in continue ricerche degli autori del misfatto.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA CORMONS

Il misfatto di domenica

Si ha in data 5:

Ecco alcuni particolari sul tragico fatto avvenuto domenica nell'osteria di Giovanni Battista, posta sulla strada che costeggia la ferrovia. La rissa incominciata nei locali interni ebbe il tragico epilogo nel cortile. L'interfetto di nome Giovanni Berna, oriundo della provincia di Padova aveva 35 anni ed era adetto alle fornaci. Gli si riscontrarono 17 ferite di cui 12 nella faccia; era irreconoscibile. Il cadavere fu trasportato nel cimitero di Cormons. Il feritore è certo Giovanni Sfiligoi, ed ha appena raggiunto il ventesimo anno di età, quando fu arrestato aveva i vestiti lordi di sangue; si suppone che abbia dei complici e perciò le indagini dell'autorità continuano.

DA GORIZIA

Per la ferrovia nella valle dell'Isonzo — Mancanza d'acqua

I lavori di rilievi che già si fecero a Salcano, trovano ora la loro prosecuzione a Canale. Vi lavorano degli ingegneri ferroviarii, alla destra sponda dell'Isonzo.

Secondo questi progetti, la linea passerebbe il fiume Isonzo, e la sua percorrenza sarebbe oltre la Selva di Sabotino, attraverserebbe Perlesia, Anicora, Gorenjepolje, Gorenievas e Canale, da dove altro ponte trasferirà la via ferrata sulla sponda sinistra dell'Isonzo.

S'incomincia a sentire la mancanza d'acqua, non solo nel Carso, ma altresì nel Collio. In città stessa s'incomincia a sentire il danno, e in Castello i pozzi non hanno acqua. Non si ricorda tanta siccità in questi mesi per solito piovosi.

DA MONFALCONE

Incendio

Si ha in data 5:

Nella notte da domenica a lunedì s'incendiò a San Canziano (territorio di Monfalcone) l'edificio del molino e trebbiatrice Nordis. Il fuoco distrusse la macchina principale ed il fabbricato, causando un danno di circa 300 fiorini. L'ente e gli utensili erano assicurati presso le Assicurazioni generali.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20
Dicembre 7. Ore 8 Termometro 5.3
Minima aperto notte +0.3 Barometro 747.
Stato atmosferico: coperto nebbioso
Vento NE. Pressione calante
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 10.— Minima 3.5
Media 6.180 Acqua caduta

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

7 dicembre 1875

Vincenzo Pinali

Muore il valente professore patologo Vincenzo Pinali, pordenonese.

(Leggere l'odierna *appendice*).

Pro Turate

Il Comitato promotore della « Casa Umberto I. per gl'invalidi delle guerre nazionali in Turate » sedente in Milano, ha pubblicato un manifesto « agli italiani » invitandoli di venire in aiuto della patriotica e umanitaria istituzione.

Per gli agricoltori friulani che si occupano della coltura delle barbabietole

Richiamiamo tutta l'attenzione degli agricoltori sull'importante riunione per la quale la solerte « Associazione agraria del Basso Veronese » ha diramato il seguente invito:

Egregio Signore,

Sarà senza dubbio pervenuta anche a V. S. la non lieta notizia dell'aumento dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero, aumento che, sebbene alquanto larvato nella forma, nella sostanza corrisponde ad *un terzo di più* della tassa, *già enorme*, che i fabbricanti italiani pagano allo Stato.

La questione non interessa soltanto gl'industriali; ma anche, e grandemente, *i coltivatori*. Nate, si può dire da oggi, l'industria dello zucchero e la coltura della bietola in Italia, il Governo, contraddicendo ad ogni sua precedente formale promessa, aggrava già la mano su questi salutari risvegli della nostra operosità, e può, in breve, soffocarli.

Lasciando pienamente agl'industriali stessi la tutela dei loro interessi colpiti dal progettato aumento e dai continui rimaneggiamenti fiscali, l'Associazione agraria del basso Veronese che fu prima iniziatrice nel Veneto della coltura della bietola, non può non preoccuparsi del gran danno che può derivare all'agricoltura dal nuovo stato di cose minacciato.

Le fabbriche pagheranno meno le bietole per l'aumento d'imposta? O tanto si farà che le fabbriche debbano poi chiudersi obbligando i coltivatori ad abbandonare una coltivazione che finalmente aveva trovato il suo posto, e non l'ultimo, nei nostri ordinamenti agrari?

Sono tali problemi questi che ci impongono di chiamare senza indugio a raccolta gli agricoltori e le Associazioni agrarie consorelle e, pregando gli on. rappresentanti al Parlamento di questa regione, di volere intervenire alla radunanza, prendere accordi sul da farsi di fronte all'inaspettato nuovo atteggiamento del Governo a riguardo dell'industria zuccheriera.

Preghiamo pertanto V. S., anche a nome della « Associazione Agraria dell'Alto Veronese » e della « Cattedra Ambulante di Agricoltura di Verona » che con noi s'interessano vivamente della grave questione, di non mancare alla riunione che si terrà in Legnago, domenica 10 corrente alle ore 15 precise nella Sala del Mercato Coperto.

—

La circolare venne rimessa agli onor. Deputati al Parlamento della Regione Veneta ed Emiliana, agli Agricoltori ed alle Associazioni, Comizi e Sindacati agrari del Veneto e dell'Emilia.

La disgrazia di un operaio

Giovanni Driussi di Gio. Batta, di anni 25, da Paderno, è operaio nelle ferriere.

Ieri, lavorando, il povero giovane riportò una ferita da punta alla regione palmare della mano sinistra, ed una ferita lacero contusa al polpastrello del dito pollice pure della mano sinistra.

Alle ore 13 si fece medicare nel nostro Civico Ospitale, ove venne giudicato guaribile in 7 giorni, salvo complicazioni.

Censimento generale

Il progetto pel censimento generale della popolazione del regno stabilisce di farlo al 31 dicembre 1900.

Gli stampati occorrenti saranno forniti gratuitamente dai comuni. Ove occorra, i comuni dovranno compiere per tempo la denominazione delle vie e piazze e la numerazione delle case, e cureranno tutte le operazioni che furono fatte anche per gli altri censimenti. Chi rifiuterà le notizie richieste nelle schede è passibile di una multa da 5 a 50 lire.

Per ciascun comune la popolazione residente, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale nel comune in cui furono censiti, con gli assenti temporaneamente dal comune stesso, sarà considerata come popolazione legale fino ad altro censimento.

La spesa è di 850,000 lire, così ripartita: 1900-901, 350,000; 1901-902, 300,000; 1902-903, 200,000.

Con apposito regolamento si determineranno i quesiti da comprendersi nelle schede. E' allegato al progetto l'elenco delle disposizioni di legge che si fondano per la loro applicazione sul numero legalmente accertato degli abitanti dei singoli comuni, tolto da uno studio dell'on. Saredo: sono 36.

I nostri deputati

Sull'ordine del giorno Sonnino risposero *si* De Asarta e Morpurgo.

Risposero *no* Girardini.

—

Continui il miglioramento dell'on. comm. Emidio Chiaradia.

Patronato Scuola e Famiglia

Egregio Signore,

Il Consiglio direttivo del patronato « Scuola e Famiglia » nella seduta, 2 dicembre, ha deliberato di chiamare anche quest'anno i 400 fanciulli raccolti nell'educatorio ad una festicciuola da solennizzarsi con il tradizionale Albero di Natale.

L'Albero sarà fornito di tutti quei doni che in modo particolare sono utili agli scolaretti poveri (indumenti, quaderni, buste da libri ecc.) A questo riguardo il Consiglio fa vivo appello al buon cuore dei cittadini perchè concorrano, sia pure con tenui offerte, a rendere più proficua la festa, la quale avrà luogo al teatro Minerva, in giorno ed ora da destinarsi.

Udine, 5 dicembre 1899.

Per il Consiglio direttivo
Il Presidente
G. L. Pecile

NB. — Gentili signore e apposite commissioni parrocchiali sono incaricate di raccogliere i doni, i quali si riceveranno pure dalla Dirigente dell'educatorio nei locali della scuola a S. Domenico. Le offerte in danaro si accetteranno anche presso i negozi Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Le gesta di una pregiudicata e l'arresto

Ieri venne arrestata Bruccoli Arcangela d'anni 26 pregiudicata.

Essa il 16 novembre p. p. valendosi di una lettera apocrifa della di lei zia Luigia Milesi Molaro si presentava all'opificio di Raiser Giuseppe in via Gorghi, e si faceva consegnare 15 fazzoletti di seta e 2 ombrelli, per un importo complessivo di lire 109.50.

All'atto dell'arresto vennero sequestrati alla Bruccoli due fazzoletti, un ombrello e diverse bollette del Monte di Pietà.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima

Situazione al 30 Novembre 1899

XV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8588 / Soci » 1667 }		L. 214,700.—
Riserva	L. 90,773.28	
» per infortuni	» 1,522.47	
» oscillaz. valori	» 1,463.19	
		» 93,758.94
		L. 308,458.94

ATTIVO.

Cassa		L. 33,129.63
Portafoglio		» 1,881,244.48
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 17,354.—
Conti correnti garantiti . .		» 40,357.44
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 148,952.49
Debitori e creditori diversi .		» 33,073.39
Banche e Ditte corrispondenti		» 6,090 32
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 17,881.28
Effetti per l'incasso		» 2,302.—
Depositi a cauzione operazioni diverse . . .	L. 82,102.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L. 112,102.34
Imposte e tasse .	L. 11,501.56	
Interessi passivi .	» 59,839.11	
Spese di ordinaria amministrazione	» 16,351.68	
		» 87,692.35
		L. 2,460,189.72

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 214,700.—	
Fondo di riserva	» 90,773 28	
» per even. infortuni	1,522 47	
» oscillaz. valori	» 1,463.19	
		L. 308,458.94
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,729,659.01
Banche e Ditte corrispondenti		» 193,085.—
Debitori e Creditori diversi .		» 120 95
Dividendi		» 5,862.88
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 82,102.34	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 10,000.—	
		L. 112,102.34
Utili corrente esercizio e risconto 1899		» 110,900.60
		L. 2,460,189.72

Udine 30 novembre 1899

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco *V. Zavagna* — Il Direttore G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 35.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio 5 1/4 % }
Prestiti su cambiali a 2 firme . . mesi 4 5 1/2 » } senza provvigione
Idem . . . . . » 6 6 » }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 2 1/2 % }
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % }
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttifari, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Monte di pietà di Udine

Martedì 12 dicembre vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti da 1 a 15 gennaio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Ferita accidentale

Alle ore 14 di ieri si presentava nel nostro Ospitale Giuseppe Carlevaris di Pietro d'anni 6, da Udine, il quale aveva una ferita lacero alla bozza frontale di destra.

Venne medicato e dichiarato guaribile in 5 giorni.

La causa è accidentale.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Stassera alle ore 20.30 comincia al Teatro Minerva una brevissima serie di rappresentazioni la Compagnia di varietà Nelson, la quale ci svolge un ricco e variato programma, e viene a noi dopo i recenti successi di Venezia e di Treviso.

A proposito di questa Compagnia togliamo da una corrispondenza veneziana del *Faro Romagnolo* di Ravenna il seguente giudizio:

« E passiamo al popolare « Malibran » dove agisce la « troupe Nelson. » Lo spettacolo variato ha incontrato vivamente ed a ogni recita il teatro è affollato.

Piacciono assai il « Wonaff » un illusionista distinto e pittore istantaneo mirabile, la « Arnodio » una canzonettistita diligente, una formosissima romanziera internazionale.

Buonissimo il numero « Dalmin », l'indiana al bambù, essa sorprende nei suoi esercizi straordinari sul bastone volante.

Pure applaudito il « Fossati » egregio velocimane equilibrista. Il « clou » dello spettacolo lo dà la « troupe Nelson » nell'azione mimico danzante coreografica: « Le Follet » nella quale il « Nelson » rappresenta contemporaneamente il «Perrot» — ed il «folletto». Benissimo eseguito il passo a due dalla Signorina, brava e bella, « Elvira Valentini » e dal ballerino « Leone Bellini ».

Chiude la rappresentazione il « Cinematografo Lumière » del sig. Pegan, con una ventina di bellissime proiezioni. Insomma un complesso di artisti buoni che meritano fortuna nelle loro rappresentazioni ».

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Presidente comm. Vanzetti; giudici: Cosattini, Triberti; Pubblico Ministero avv. Ronga.

Questa mattina alle ore 9, si discussero due processi i di cui imputati sono contumaci.

Il primo a carico di Antonio De Marchi fu Lazzaro di Raveo accusato del delitto di estorsione commesso a danno di Gioachino Marmai.

La Corte lo condanna a sette anni di reclusione, ad un anno di sorveglianza e negli accessori.

—

Il secondo a carico di Valentino Calzoni fu Luigi, maestro elementare a Nave di Fontanafredda, imputato di atti di libidine.

La Corte lo condanna in contumacia a cinque anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e nella rifusione delle spese processuali.

—

Alle ore 10.30 verrà svolto il processo contro Anna Maria Pittino fu Antonio, per calunnia.

Difensore avvocato Franceschinis.

Corte d'Assise di Milano

Il processo Notarbartolo

Udienza del 6 dicembre

Viene escusso il senatore Codronchi che ammette le relazioni di Palizzolo con la maffia.

Il dott. Nicola Barbatò depone che mentre si trovava in Grecia, durante la guerra contro la Turchia, un giovanotto siciliano, certo Urbano, gli disse che l'assassino di Notarbartolo fu il Fontana, il mandante il Palizzolo.

Il Prefetto di Milano chiede il riposo

Roma, 6. — E' giunta al ministero dell'interno una lettera di Municchi, nella quale chiede il suo collocamento a riposo.

IN MORTE
di
ANTONIO PLATEO di Maniago

Questa mane fui colto fulmineamente dalla triste notizia della tua dipartita. Il cuore mi sanguina all'annuncio fatale, pensando che a 36 anni abbandoni i vecchi genitori — dei quali eri il conforto, l'ambizione, l'aiuto intellettuale — la giovanissima adorata moglie e due tesori di bambini, oltre i fratelli.

Mi sembra un sogno la verità!

Parmi ancora di udirti l'ultima volta che intervenisti in lieta ricorrenza di famiglia, che con i moti arguti, con l'ilarità innata destavi in tutti i presenti la più schietta gioia. Era confortante scorgere la tua aitante figura, la tua fibra robusta, e nessuno prevedeva la prossima fine!!

Luigi, Amelia, Bella, fratelli non vi rivolgo parole di conforto, che non possono esserne; piangete, piangete e noi piangeremo con voi.

Lenisca il vostro dolore il pensiero dell'universale compianto, perchè il vostro *Toni* era amato, desiderato e stimato da quanti l'avvicinavano per la bontà di cuore, per l'affetto e premura esemplare per voi e pei vezzosi bambini, per l'assiduità ed intelligenza non comuni nella vasta azienda di famiglia.

Educate Gigino al suo esempio, ed egli vivrà in lui e sarà per voi il perenne e grato ricordo di chi oggi piangete.

Udine, 6 dicembre 1899

P. Miani

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Luigi Barei: Tomaselli cav. Daulo L. 2, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Ugo Camavitto 2.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Luigi Barei: Valentino Merlino L. 1.

Libri nuovi pubblicati in Udine

« Intelligenza delle bestie »
di Fernando Franzolini

Gli editori, fratelli Tosolini di Udine, hanno pubblicato or ora questo nuovo libro del cav. uff. prof. Fernando Franzolini. E' un'opera originale che si basa sulla filosofia e sulla dottrina della evoluzione, e procede sulla guida della psicologia sperimentale comparata; opera che tende a demolire le vecchie ipotesi incerte e contraddittorie sull'antagonismo fra istinto delle bestie ed ed intelligenza dell'uomo ed a trasformare in principio scientifico il concetto della identità di natura delle funzioni psichiche dell'uomo e quelle delle bestie.

Il libro è scritto con brio, con vivacità ed in modo a tutti comprensibile, ed oltre ad offrire profitto agli studiosi, offre eziandio pascolo alla curiosità di coloro i quali cercano nella lettura, soltanto o precipuamente il diletto.

Come in tutte le sue pubblicazioni, il Franzolini in questo libro mostrasi veramente dotto sì da meravigliare che, malgrado la sua grande attività professionale esplicata per oltre un trentennio, si sia fatta tanta vasta erudizione ed abbia potuto attingere alle opere più moderne di ogni lingua.

Il volume consta di 275 pagine e si vende a lire 2.

—

Gli stessi editori, fratelli Tosolini, pubblicheranno pure in breve un nuovo volume del *Prof. Ippolito Tito D'Aste*, dedicato ai fanciulli, e porterà per titolo *Ricreazioni Educative*.

Sono quindici commediole per l'infanzia, alcune delle quali per sole bambine, altre per soli maschi, altre ancora per maschi e bambine assieme.

Sarebbe inutile rifare qui gli elogi al chiarissimo prof. D'Aste, conosciuto ed apprezzato scrittore, chè certamente questo volume (pag. 324, lire 2) dovrà essere accolto in tutte le famiglie e specialmente nei Collegi, procurando uno svago istruttivo ai giovanetti, nel carnevale e nelle vacanze autunnali.

Il libro poi, sarà una bella ed utile **Strenna** per le Feste del Natale e Capo d'anno.

Telegrammi

Il conte di Torino

Atene, 6. Il conte di Torino è giunto, ossequiato alla stazione dal duca Avarna e dal personale della Legazione italiana.

Il conte di Torino scese alla Legazione italiana; quindi si recò al palazzo reale a visitare il Re, che lo trattenne in lungo colloquio e gli conferì la Gran Croce del Salvatore. Il Re poscia gli restituì la visita alla Legazione italiana. Questa sera pranzo di gala al palazzo reale in onore del conte di Torino.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 7 dicembre **100 07**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti